

Pyongyang: «Sono due spie, li stiamo interrogando»
Washington: «Liberateli subito, hanno perso la rotta»

Sconfina in Corea elicottero Usa

Un elicottero americano è stato catturato in Corea del Nord. I due piloti sono salvi. Washington ne chiede la restituzione ma per ora i nordcoreani non rispondono. Un deputato americano a Pyongyang ha avviato le trattative. Il Pentagono assicura che l'elicottero era disarmato e che ha passato il confine per errore. I nordcoreani però sospettano che fosse in missione di spionaggio. Leon Panetta, «Siamo molto preoccupati per la sorte dei piloti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Ancora nessuna notizia ufficiale di David Hilemon e Bobby Hall, i due piloti americani catturati la scorsa notte con il loro elicottero che stava sorvolando il territorio della Corea del Nord. Gli Stati Uniti hanno chiesto formalmente alla Corea del Nord il rilascio. Per ora nessuna risposta. Un deputato americano, Bill Richardson, che è giunto a Pyongyang poche ore dopo l'incidente per un viaggio politico precedentemente programmato, ha iniziato personalmente i negoziati con il governo coreano. L'incidente inasprisce le relazioni, già difficilissime, tra la Corea comunista e gli Stati Uniti. Da Washington rimbalzano dichiarazioni polemiche. Del capo dello staff Leon Panetta, del ministro della Difesa William Perry, del segretario di Stato Warren Christopher. Gli americani dicono di non avere alcuna informazione diretta neppure sulla stato di salute dei due soldati. E non concordano, nella ricostruzione dell'incidente, con le fonti coreane. L'unica cosa sicura è che l'elicottero, un «Kiowa Warrior» (guerrero indiano) dell'aeronautica militare degli Stati Uniti, ha smesso di volare alle 11 (ora coreana) di ieri mattina. In America erano le nove di sera di venerdì. I coreani sostengono di avere abbattuto l'elicottero con un colpo di cannone perché aveva superato di almeno cinque chilometri la fascia smilitarizzata che divide le due Coree. Gli americani non negano che l'elicottero avesse sconfinato, ma dicono che a loro risulta che non sia stato abbattuto ma costretto a un atterraggio di emergenza. Perché aveva sconfinato? Un funzionario del Pentagono ha sostenuto che l'elicottero era in volo di adde-

stramento: uno dei due piloti era esperto di voli sul filo del confine, l'altro no; ed il volo doveva servire proprio ad abituarlo a queste missioni. L'elicottero era armato? Il ministro Perry ha detto di ritenere che non fosse armato. Solitamente quel tipo di elicottero (il suo nome tecnico è «CH 58» vola) protetto da uno speciale materiale antiradar,

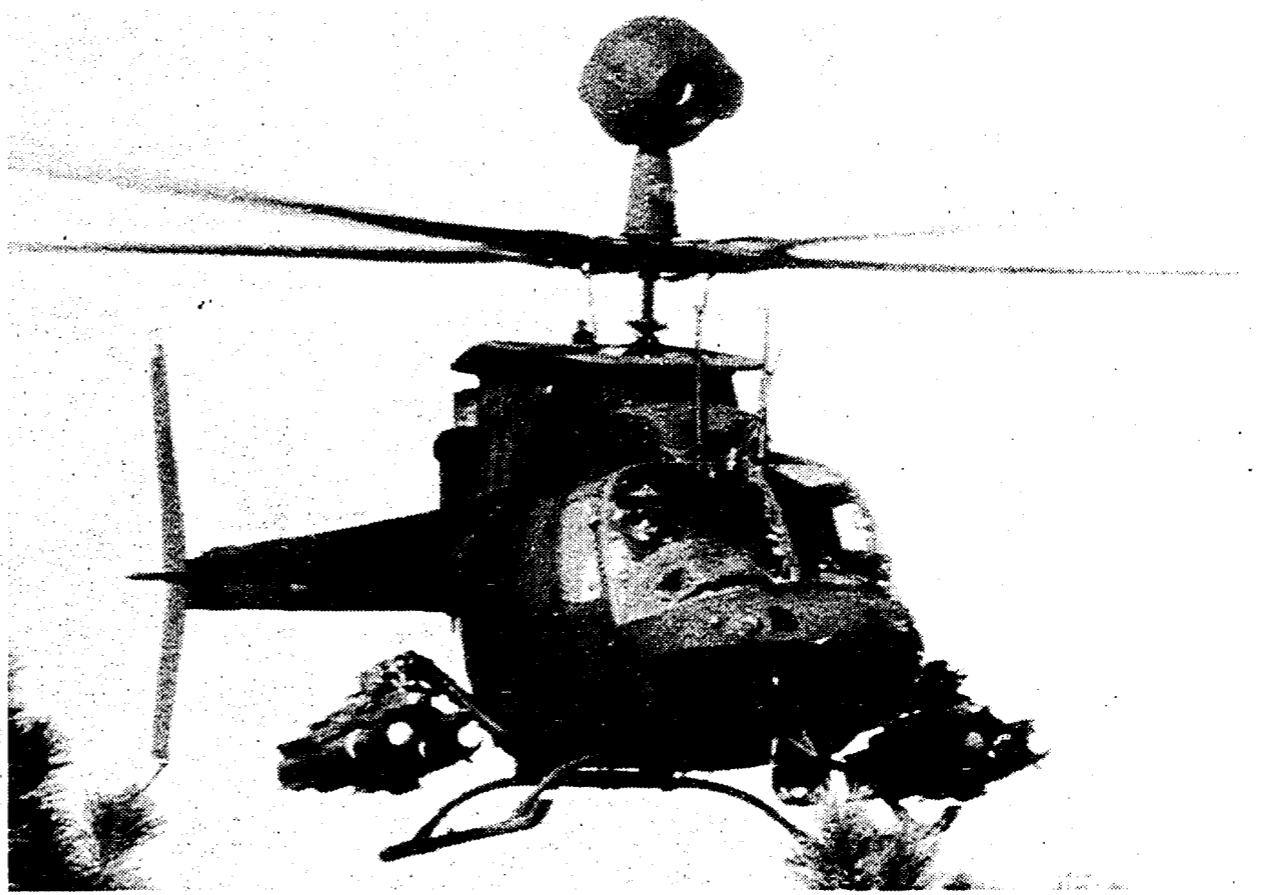
Bolivia Ministro si dimette per una foto con Delle Chiaie

La pubblicazione sulla stampa di una foto nella quale il neofascista Stefano delle Chiaie appare al fianco di uomini politici locali ha provocato le dimissioni di un ministro del governo della Bolivia. Il dimissionario è German Quiroga Gomez, ministro senza portafoglio che ha annunciato anche il proposito di rinunciare all'immunità parlamentare e di chiedere di essere sospeso dal partito di governo. Il movimento nazionalista rivoluzionario (Mnr), per affrontare un'inchiesta giudiziaria nella veste di semplice cittadino. La fotografia è stata esibita in parlamento nel corso del dibattito sui rapporti dell'ex presidente Jaime Paz Zamora con ambienti legati al narcotraffico. La foto, che quasi certamente risale a 14 anni fa, risale ai tempi della dittatura di Luis Garcia Meza (1980-81) e ritrae il dimissionario insieme con l'ex ministro dell'Interno Luis Arce Gomez e il comandante della polizia dell'epoca, generale Willy Arriaza.

da una blindatura anticannone, da un periscopio a raggi infrarossi, da due missili aria-aria e una mitragliatrice. Perry dice che nei voli vicini al confine gli elicotteri americani si alzano sempre disarmati e quindi ritiene che anche questo elicottero fosse disarmato. Del resto è improbabile che i coreani temessero un attacco. Temevano piuttosto che l'elicottero fosse in missione di spionaggio, ed è molto difficile escludere che effettivamente lo fosse. Perché aveva superato il confine? Un comunicato ufficiale del Pentagono dice che al momento è impossibile accertare le cause di quello che è avvenuto, ma che tutto lascia credere che l'elicottero avesse sbagliato rotta per un errore. I coreani dicono di avere intimato l'alt all'elicottero, e di aver sparato perché non avevano ottenuto risposta.

Bill Richardson, 47 anni, deputato democratico del New Messico, alle spalle una storia decennale di uomo politico esperto di politica estera, ha fatto sapere di aver avuto finora solo colloqui informali con le autorità coreane. Leon Panetta, in un'intervista rilasciata ieri alla Cnn, ha detto di sperare che Richardson possa risolvere in fretta l'incidente. «Al momento - ha aggiunto - siamo preoccupati. Non abbiamo nessuna notizia ufficiale sulla sorte e sullo stato di salute dei nostri due soldati. Il segretario di Stato Christopher ha già contattato la missione nordcoreana all'Onu. I nordcoreani dicono di avere sparato all'elicottero perché stava tentando una intrusione nel loro territorio, ma a me le circostanze dell'incidente non mi sembrano affatto chiare. L'elicottero era finito per sbaglio in Nordcorea e stava tornando indietro quando è stato attaccato e costretto all'atterraggio di emergenza, non sappiamo esattamente né come né dove. Vogliamo subito indietro i nostri due soldati».

Gli americani hanno un forte contingente militare in Corea. Circa 30 mila uomini e una buona quantità di armamenti. Sono l'ultima parte del contingente che negli anni '50 combatté la guerra contro la Corea del Nord, nel corso della quale furono uccisi circa 50.000 soldati americani.



Un elicottero Usa in missione in Corea

Clima più sereno nei rapporti con l'esterno, molti dubbi sul futuro del nuovo leader Spiragli ad ovest e palazzi chiusi

NOSTRO SERVIZIO

Un incidente come quello avvenuto ieri in Nord Corea, avrebbe potuto avere conseguenze molto pericolose se fosse avvenuto solo pochi mesi fa. Oggi per fortuna la tensione nella penisola coreana si è molto allentata. Dopo due anni vissuti all'insegna della crisi nucleare, per il rifiuto del regime comunista ad aprire alcuni suoi impianti ad ispezioni internazionali, lo scorso ottobre i governi di Pyongyang e di Washington hanno firmato un accordo che ha scongiurato i rischi di uno scontro militare. In questo clima è probabile che nessuna delle parti coinvolte nell'episodio di ieri voglia forzare oltre misura i temi della polemica.

E tuttavia, l'intesa siglata a Ginevra due mesi fa, non è che la base di un processo di riavvicinamento e di cooperazione ancora tutto da costruire. L'accordo prevede l'apertura di uffici di collegamento nelle capitali degli Usa e della Corea del nord, che i rispettivi governi

possano usare per continuare il dialogo senza però riconoscersi reciprocamente in maniera ufficiale. Quegli uffici ancora devono essere inaugurati. In materia strettamente nucleare, Pyongyang ha mantenuto l'impegno di accogliere gli esperti dell'Aiea (Agenzia atomica internazionale, con sede a Vienna), alle cui visite in precedenza erano stati frapposti ostacoli di ogni tipo. Ma ancora deve essere definito il consorzio multinazionale che fornirà al regime del Nord l'assistenza finanziaria e tecnologica necessaria a sostituire gli esistenti reattori a grafite con altri ad acqua leggera, assai meno pericolosi e a quanto pare non utilizzabili per produzioni belliche. Si prevede che entrino a farne parte soci statunitensi, sudcoreani, giapponesi, ma le trattative sono ancora in alto mare.

La vera incognita tuttavia è un'altra. La morte di Kim Il Sung, in

luglio, ha originato un rimescolamento di forze ai vertici del regime comunista, forse ancora in corso e comunque assolutamente difficile da capire e valutare. Come al solito tutto avviene nel chiuso del palazzo, e i segnali che trapelano all'esterno sono scarsi e vaghi.

Kim Jong Il ha ereditato dal padre il bastone del comando, ma c'è qualche dubbio che sia in grado di tenerlo stretto in mano a lungo. Il suo stesso insediamento alla guida del paese ha caratteri poco chiari. Kim Jong Il non si è visto ancora attribuire le due cariche in cui si riassumeva il potere assoluto paterno, quelle di capo di Stato e di segretario generale del partito unico. Continua ad essere definito presidente della Commissione nazionale di difesa e comandante dell'Esercito popolare, quasi che ci fossero resistenze in alcuni settori della élite dominante ad attribuirgli altre funzioni. Né ha ancora ereditato l'epiteto di «grande leader» che fu del genitore. Continuano a chia-

marlo come prima «caro leader». C'è poi un'altra delicata questione che gli osservatori non mancano di notare sovente: Kim Jong Il compare in pubblico assai raramente, e quando lo fa, dà a molti la sensazione che non stia bene di salute. Le voci sulle presunte malattie del «caro leader» non sono del resto una novità. Se ne vociferò da anni. Si menzionano talvolta persino i morbi da cui sarebbe affetto, dalla cirrosi epatica al diabete, da disturbi cerebrali ad una paresi.

Intanto il quadro politico è in movimento anche al Sud. Proprio ieri è stato nominato un nuovo primo ministro nella persona di Lee Hong Koo. La scelta è significativa. Si tratta infatti di un esperto dei problemi relativi alla riunificazione con il Nord. Prende il posto di Lee Young Duk, costretto alle dimissioni per una serie di scandali finanziari e di sciagure che hanno sollevato dubbi sui criteri di sicurezza seguiti nella edificazione delle opere pubbliche. □ Ga.B.

È NATALE E COMIX VI REGALA LA PIU GRANDE JAM SESSION DEL FUMETTO ITALIANO

Sul prossimo Comix una storia disegnata tutti insieme e "live" da Disegni & Caviglia, Cavezzali, Ciantini, Maramotti, Cemak, Totaro, Ziche, Scarton, Bonvi, Cecon, Mora, Bonfatti, Delucchi, Shuto, Ciaci el Kinder.

Guest star: Jacovitti, Silver, Cinzia Leone, Magnus.

E poi • *Lennon Guevara Bugatti*, il nuovo racconto di Enrico Brizzi • *Occhiopinocchio*: Marco Giusti di *Blob* intervista Francesco Nuti • in regalo il poster di Natale di Mordillo.

COMIX

FUMETTI, COMICITA E...